

## DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

di J. Delannoy

Presentazione del film tratta da "Le mie letture" di Luigi Giussani (Bur 1996)

### LA CONCRETEZZA DEL SENSO RELIGIOSO

Il messaggio del film è un messaggio sul senso religioso nella sua formulazione originale, nella sua intuizione primitiva, nel suo valore primordiale, anche se il film, che è di un regista non cattolico, esprime una intelligenza del genio cattolico raramente reperibile, perché è una versione del senso religioso vissuto in una esperienza di cattolicesimo tradizionale come quello dei pescatori dell'isola su cui si svolge tutto il dramma. Però il messaggio del film non è su questo aspetto, sulla versione cattolica della vicenda, ma sul cuore originale della vicenda che accomuna in questo tutte le versioni del senso religioso in qualunque uomo.

Ecco le tre categorie, i tre fattori portanti di tutto lo sviluppo:

1. Il senso religioso come senso originale di una dipendenza ineluttabile, inestirpabile, ineludibile, in qualunque situazione o caso. Gli abitanti dell'isola, luogo inospitale, per sfamarsi usano anche sistemi delittuosi: fanno affondare le navi per raccoglierne i relitti e i contenuti ma, anche dentro questa perenne situazione di delitto, il loro senso religioso "passa attraverso", è ineludibile.

Il figlio psichicamente fragile di una donna matta, esasperato dal fatto che la madre dà via tutto quello che ha, a un certo punto la uccide. Il terrore, il rimorso che vuole in qualunque modo esplicitare, sfogare o comunque il rimorso che egli ha, è il senso religioso che passa "attraverso"; non passa mai indenne il senso religioso, porta sempre un giudizio, magari un giudizio di condanna o un giudizio di rimorso, però passa anche attraverso queste cose. Un animo originale, primitivo come quello di questa gente, non riesce ad abbandonarsi, oltre un certo limite, alla giustificazione teorica di quello che fa, a piegare questo senso ultimo di dipendenza al proprio tornaconto e interesse, a giustificare il proprio interesse con l'ideologia. Così la tempesta che accompagna e quasi commenta il delitto, quell'uragano ha come *pendant* la scena nella canonica abbandonata: il sacrestano che fa le veci del prete assente da tempo, steso sul letto con l'assassino di sua madre che non vuol dormire da solo perché ha terrore. Il sacrestano gli dice parole di assoluzione senza osare appropriarsi del Sacramento della Confessione che l'altro invece esige. E, allo stesso modo, l'uragano che squassa e deturpa tutta la chiesina del villaggio fa da *pendant* al bacile dell'acqua santa che non c'è più, perché non c'è più il prete, andato via perché insofferente del delitto continuo, come per punire quegli abitanti. Il sacrestano entra nella chiesa a guardare tutto ciò che l'uragano aveva provocato. La pioggia della notte aveva lentamente, scendendo goccia a goccia, riempito il bacile dell'acqua santa, l'acqua di Dio.

Questi sono i poli opposti dello stesso sentimento, che ne confermano la stabilità assoluta.

2. Questo sentimento di originata dipendenza, questo senso religioso inevitabile e inestirpabile, ha bisogno, per natura dell'uomo, di un'espressione fisica, di un appoggio fisico, ha bisogno - si direbbe in termini cristiani - di un segno. Via il prete per castigo, la gente non si sente più a posto, non sta più quieta. Gli isolani continuano a fare i loro delitti, ma sono esasperati dal fatto che manca l'espressione sintetica di questa carnalità della religione, del senso religioso: il prete, lo strumento, perciò la Messa, i riti. In questo senso, non è tanto un'accentuazione sul cattolicesimo, ma sul senso originale dell'esperienza religiosa. E, allora, tutto il popolo vuole che il sacrestano, che è il tipo più intelligente tra di loro, prenda il posto del prete: «Sai anche leggere, perciò tu fai il prete, siamo noi che ti vogliamo». In lui, che rappresenta il genio di tutto il popolo, il popolo si riconosce, l'unità di tutti è in lui: divisi tra di loro, in lui si sentono uniti, perché nel genio l'uomo si sente unito a tutti gli altri. E lui, che è il genio del senso religioso tra quella gente, capisce che non può arrogarsi il diritto di essere segno, perché l'essere fatto segno deve venire da Dio, lo strumento è Dio che ce lo deve dare. E, allora, si vede tutta la drammaticità grandiosa di questa lotta nell'animo di questo uomo che vuole aiutare il suo popolo, ma si sente bloccato dal fatto che non può, sarebbe un sacrilegio, lui lo capisce. Come mostra quella scena "enorme" della donna incinta che deve andare a partorire sul continente. Il sacrestano la porta sulla barca e lei ha le doglie durante il tragitto e vuole a tutti i costi che lui la confessi, la perdoni, perché si sente morire. Il bisogno di un appoggio fisico, questa è l'esigenza strutturale della natura dell'uomo di fronte al sentimento supremo e originale del senso religioso.

3. È così forte questo bisogno, questa intuizione del fatto che il rapporto tra Dio e l'uomo esige una struttura anche carnale, che il punto più bello del film si ha quando il sacrestano predicando dal pulpito dice: «Et homo factus est»: si è fatto uomo, perciò ha bisogno di noi, Dio ha bisogno dell'uomo, perché Dio ha concepito l'uomo così da averne bisogno: è un inno profondo è discreto all'umanità di Dio.

È Dio che si è reso bisognoso delle nostre braccia e del nostro contributo. È talmente vivo questo, nonostante tutto il risentimento, l'inefficienza della Chiesa - vale a dire dello strumento obiettivamente voluto da Dio, dato dall'alto -, nonostante l'inefficienza a svolgere in modo umano il suo compito, nonostante l'incomprensione, il clericalismo, l'incapacità di perdono, la durezza, il formalismo; insomma, è talmente vivo questo incontro tra Dio e gli uomini, che tutto questo non fa ostacolo.

Infatti, alla fine del film, quando il sacrestano, dopo aver seppellito nel mare il ragazzo assassino che si era ammazzato per paura dei gendarmi, grida: «E adesso tutti a Messa», tutti vanno a Messa, nonostante il prete fosse ritornato su quell'isola con i gendarmi a protezione.

Il risentimento non va oltre un certo limite, perché l'impeto del senso religioso è più forte, attraversa anche l'obiezione all'inefficienza e alla inadeguatezza delle forme ufficiali, ma obiettivamente volute da Dio. #